

ANCH'IO
JUSTINE MATTERA

UNA CROSTICINA SOTTO L'OCCHIO: ci stavo rimettendo la faccia

«**Pensavo fosse una semplice screpolatura** e, invece, mi sono dovuta sottoporre a un intervento affinché il tumore della pelle non compromettesse il mio viso»

~Confessione raccolta da Cinzia Galleri~

Prima di iniziare la carriera nel mondo dello spettacolo ho fatto per anni la bagnina e, oltre a nuotare come un delfino, ho imparato anche a prendermi cura della pelle. Applico, infatti, la crema con protezione 50 per tutto il periodo estivo e quella 30 nei mesi freddi. Però, nonostante cerchi di difenderti dagli effetti del sole, capita che alcune volte la pelle si irriti: di solito basta un po' di doposole all'aloè e tutto ritorna come prima. E anche quella volta, nell'agosto 2016, pensavo sarebbe bastata la crema super nutriente per riavere il mio volto liscio e disteso. Non è stato così.

Avevo notato che sotto l'occhio il tessuto era particolarmente irritato, come se avesse subito un'abrasione, ma non avevo dato particolare importanza alla cosa: «A settembre ritornerà normale», pensavo. A ottobre, invece, la situazione, anziché migliorare, era peggiorata. Addirittura si era formata una crosta nell'occhiaia, che, stupidamente, avevo anche provato a togliere, per di più ferendomi. Quella che sembrava una questione da niente stava diventando un vero problema, non solo di salute, ma anche lavorativo, poiché il make up non riusciva più a coprire bene la screpolatura quando comparivo in tv

o posavo per servizi fotografici. Mi sono, perciò, decisa ad andare dal mio dermatologo, il professor Antonino Di Pietro, che, appena mi ha vista, non ha avuto dubbi: «È un basalioma, dobbiamo toglierlo subito prima che si espanda sulla faccia». L'ecografia sotto cute ha, poi, confermato la prima diagnosi: un carcinoma basocellulare, molto comune, ma che si presenta quasi sempre in forma aggressiva, proprio come nel mio caso. In un primo momento la notizia mi ha letteralmente spiazzata. Com'era possibile che fosse successo proprio a me? «Perché contro la sfortuna non esiste alcuna crema protettiva», è stata la risposta dello specialista.

ESIBIVO IL CEROTTO COME UN TROFEO

Ma sono una persona che non si scoraggia facilmente, anzi, dalle difficoltà cerco di trovare punti di forza. Tornata a casa, con un sorriso ho subito detto a mio marito: «Ho un tumore alla faccia». Lui mi ha guardato stordito: «Come? Non usare quella parola». Ma le cose vanno chiamate con il loro nome, perché solo così si affrontano. Ascoltati i pareri di diversi chirurghi, ho optato per un intervento non particolarmente invasivo e che non richiedesse una convalescenza troppo lunga. A marzo dell'anno successivo mi sono sottoposta all'operazione. Sarà pur vero che sono una

tipa che vede il bicchiere mezzo pieno, ma avevo paura. Mia madre, che ha il mio stesso carattere, mi ha rassicurata così: «Dai, nella peggiore delle ipotesi, invece che il bel visino, userai la testa per lavorare». Simpatica e amorevole a modo suo. Fortunatamente non si è verificato alcun imprevisto e l'intervento è andato alla perfezione: il medico ha tolto con una piccola incisione la parte di derma malato e anche le cellule cancerogene vicine, per essere sicuri che la malattia non si ripresentasse. Poi ha ricucito la ferita, avvicinando le due parti. Tra medicazioni, creme cicatrizzanti e un cerotto che esibivo quasi come un trofeo, il periodo post operatorio è durato qualche mese ed è stato anche un po' doloroso.

Il dermatologo, in un secondo momento, mi ha spiegato che quel tipo di tumore è subdolo perché non dà campanelli d'allarme e il rischio, come stavo facendo io, è quello di sottovalutarlo e confonderlo con altre problematiche. Una semplice irritazione, per esempio.

Per fortuna la paura è passata e del tumore alla pelle è rimasto solo un ricordo. In più, l'intervento ha tirato la zona oculare fino allo zigomo con un effetto collaterale anti-age: quando qualcuno mi chiede a che cosa sia dovuto, io rispondo, scherzando, che ho fatto un lifting... solo alla parte sinistra.

Justine Mattera

IPA



LA SOSIA DI MARILYN
 Justine Mattered, 46 anni, showgirl statunitense, atleta di triathlon, è la protagonista di *Good Food*, cortometraggio sull'importanza della sana alimentazione, presentato all'ultima Festa del Cinema di Roma. È diventata famosa come sosia di Marilyn Monroe nei programmi di Paolo Limiti (1940-2017), del quale è anche stata moglie dal 2000 al 2002. Dal 2009 è sposata con l'imprenditore Fabrizio Cassata, 46, con cui ha avuto due figli, Vincent Michael, 10, e Vivienne Rose, 8.

Te lo spiega l'oncologo



Focus

BASALIOMA, IL TUMORE DELLA PELLE PIÙ DIFFUSO

MARIO SANTINAMI, DIRETTORE DELLA STRUTTURA COMPLESSA MELANOMI E SARCOMI ALL'ISTITUTO NAZIONALE PER LO STUDIO E LA CURA DEI TUMORI DI MILANO

Il carcinoma basocellulare, o basalioma, è il più diffuso tumore della pelle. Non è particolarmente aggressivo e pericoloso, ma, se non trattato precocemente, può dare severi danni estetici e funzionali. Sono più a rischio le persone con pelle, capelli e occhi chiari che si espongono al sole a lungo senza un'adeguata protezione, come nel caso di Justine Mattered. Le zone del corpo più colpite sono il viso, il décolleté, il cuoio capelluto e le mani.

SINTOMI E DIAGNOSI

Nella fase iniziale, il carcinoma basocellulare si presenta come una semplice macchia rosa: piccola, dal colorito tenue e dai contorni poco definiti. In uno stadio più avanzato, la malattia diventa maggiormente visibile e assume, inoltre, le caratteristiche di una lacerazione con la comparsa di crosticine. A meno che non ci si sottoponga a costanti controlli dermatologici, individuare precocemente il tumore è difficile, perché si confonde la chiazza con una semplice irritazione della pelle. La diagnosi viene formulata in seguito a una visita dermatologica: lo specialista esamina le lesioni a occhio nudo e con la dermoscopia, che permette di valutarne il colore e la struttura, ingrandendole. Se necessario, esegue una biopsia cutanea e sottopone i tessuti a un esame istologico.

INTERVENTO

La soluzione più risolutiva e veloce per guarire da un basalioma è quella di sottoporsi a un intervento chirurgico. In anestesia locale viene effettuata una piccola incisione per asportare le cellule malate, togliendo anche una parte di derma sano (circa due millimetri), al fine di scongiurare ogni rischio di recidiva.

Il periodo post operatorio è breve e prevede l'uso di un cerotto, per circa 12 giorni, che garantisce la chiusura totale della ferita. L'unica conseguenza dell'operazione è una piccola cicatrice che però, con il passare degli anni, tende ad appiattirsi di volume e a uniformarsi cromaticamente.

ALTRE TERAPIE

Tra le alternative all'escissione chirurgica radicale ci sono la crioterapia con azoto liquido, la cauterizzazione, il trattamento laser, la radioterapia, la terapia fotodinamica. La cura farmacologica a base di imiquimod, una lozione in crema da applicare cinque volte alla settimana per circa due mesi, è riservata alle lesioni in uno stadio non avanzato.

consulto

ok

PUOI SCRIVERE ALL'AUTORE DI QUESTO FOCUS SU

OK-SALUTE.IT